

Si intervista

Antonella Appiano

Le rivelazioni
della giornalista
sulla situazione
in Medio Oriente e Islam.
"Purtroppo in Italia",
ci ha svelato,
"non tutti sanno che..."

CON GLI OCCHI DELLA SIRIA

Non fatevi ingannare dal suo aspetto gentile. Antonella Appiano, giornalista e scrittrice, dopo anni passati a Mediaset, ha scoperto un amore incondizionato per il Medio Oriente e ha deciso che doveva partire e raccontarlo. Stando ben

lontana dai grandi alberghi dove i giornalisti occidentali raccontano la guerra. Ma mischiandosi alla gente e raccontando le loro vicende. "Purtroppo in Italia - ci ha confidato - manca una conoscenza su questi temi a partire dalla scuola che non forma e non insegna..."

Forse perché in Italia c'è molta paura legata alle parole Medio Oriente e Islam?

È vero. Perché la non conoscenza genera timore, diffidenza. Alimenta paure e ne crea altre. Ci sono una marea di luoghi comuni che, a forza di essere ripresi, di-

ventano verità e creano barriere invece di gettare ponti. Il mondo si è globalizzato non possiamo chiuderlo fuori dai nostri confini. Il nostro vicino di casa spesso è musulmano. Conoscere qualcosa della sua terra, della sua cucina, delle sue tradizioni rappresenta un arricchimento.

Da donna hai mai avuto paura durante i tuoi viaggi?

Mi sento a mio agio in quei paesi. Proprio perché sono una giornalista specializzata. Conosco la storia, la cultura, la lingua. Quando parto sono quasi sempre da sola. Preferisco essere indipendente e non mi è mai successo nulla di spiacevole.

Che reazione c'è in Medio Oriente quando vedono arrivare una bionda occidentale?

Dipende dai paesi. È diverso per esempio vivere in città o in campagna. In città come Beirut, Amman e Damasco prima della guerra c'è il turismo, studenti occidentali. Quando vado nei piccoli centri invece avverto la curiosità. Rispettosa però.

Nel tuo ultimo e-book racconti la tua esperienza da infiltrata in Siria durante lo scoppio delle rivolte. Tuo marito come vive questo lato avventuroso del tuo lavoro?

Abbiamo stabilito una regola. Nessuna nuova, buona nuova. Diciamo che lui e i nostri figli non sono tranquilli, ma sanno fingere bene. La loro inquietudine mi impedirebbe di lavorare serena.

Nell'immaginario collettivo i giornalisti di guerra sono uomini. Come vedono le colleghe nei paesi caldi?

Purtroppo il livello di competizione è sempre alto. A volte anche sleale. Alcuni di loro si sono rivelati molto maschilisti. A differenza dei colleghi stranieri che più di una volta mi hanno aiutata.

Quali sono i luoghi comuni legati al mondo femminile che andrebbero sfatati?

Uno per tutti? Il velo. Noi occidentali riduciamo la questione della parità e della uguaglianza di genere al velo. Ma la questione è più complessa. Il fatto veramente importante è che, l'indossarlo o meno, costituisca una libera scelta e non una costrizione. Ho molte amiche musulmane che portano l'hijab (il foulard che copre solo i capelli, ndr) volontariamente. Mi piacerebbe spiegare poi che esiste un femminismo islamico e che in molti paesi le donne occupano posti lavorativi di rilievo. Anche noi occidentali siamo vittime di altre 'costrizioni'. Come quella dell'essere sempre giovani e belle per esempio. La sociologa marocchina Fatema Mernissi ha scritto che l'hijab della donna occidentale è la taglia 42. Come darle torto?



"QUELLO CHE SUCCUDE ALL'ISIS CI RIGUARDA... DA VICINO"

Il tema dell'Isis è di grande attualità. Per questo abbiamo approfondito la nostra chiacchierata con Antonella Appiano chiedendole che ruolo hanno le donne nel mondo del terrorismo. "Un ruolo importante e attivo - ha risposto - perché si occupano della propaganda sui social. Sono giovani, sanno usare skype, facebook, twitter e attraverso questi canali cercano di coinvolgere altre donne. Detto ciò, come vedi il futuro per il Medio Oriente? "Non è possibile fare previsioni. Una cosa è certa. Niente sarà più come prima. E siamo tutti coinvolti. Quindi non interessarsi a ciò che succede oltre i confini italiani è sbagliato e pericoloso".